1863

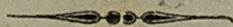
Un Ballo in Maschera

UN BALLO
IN
MASCHERA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

MUSICA DEL CAV.

GIUSEPPE VERDI

UFFICIALE DELLA LEGION D'ONORE

NAPOLI
A spese dell'Editore
1863.

PERSONAGGI.

RICCARDO, Conte di Warwich, Governatore di Boston.
RENATO, creolo, suo segretario e sposo di
AMELIA
ULRICA, indovina di razza nera.
OSCAR, paggio
SILVANO, marinaio

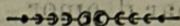
SAMUEL }
TOM } nemici del Conte.

Un Giudice
Un servo d'Amelia

Deputati, Uffiziali, Marinai, Guardie
Uomini, Donne e fanciulli del popolo, Gentiluomini,
Aderenti di Samuel e Tom, servi, Maschere
e coppie danzanti.

La scena a Boston e ne' dintorni

L'azione nella fine del secolo XVII.

ATTO PRIMO

È il mattino.—Una sala nella casa del Governatore. In fondo l'ingresso delle sue stanze. Deputati, Gentiluomini, Popolani, Uffiziali; sul dinanzi Samuel, Tom e loro Aderenti —tutti in attesa di Riccardo.

SCENA PRIMA.

UFFIZIALI e GENTILUOMINI.

Posa in pace, a' bei sogni ristora,
O Riccardo, il tuo nobile cor.—
A te scudo su questa dimora
Sta d' un vergine mondo l' amor.

SAM., TOM e loro *Aderenti*

E sta l' odio, che prepara il fio,
Ripensando ai caduti per te—
Come speri, disceso l' oblio
Sulle tombe infelici non è.

SCENA II.

Oscar dalle stanze del Conte, indi **Riccardo.**

OSC. S' avanza il Conte.
RIC. *(salutando gli astanti)* Amici miei... Soldati.
E Voi del par diletti a me!... *(ai deputati nel ricevere*
Porgete: *delle suppliche)*
A me s' aspetta—io deggio
Su miei fidi vegliar,—perchè sia pago
Ogni voto, se giusto.
Bello il poter non è, che de' soggetti
Le lacrime non terge, e ad incorrotta
Gloria non mira.
OSC. *(a lui)* Leggere vi piaccia
Delle danze l' invito
RIC. Avresti alcuna
Beltà dimenticato?
OSC. *(offrendogli un foglio)* Eccovi i nomi
RIC. Amelia... ah dessa ancor! l' anima mia *(leggendo*
In lei rapita ogni grandezza oblia! *tra sè)*

La rivedrà nell' estasi
Raggiante di pallore...
E qui suonar d' amor
La sua parola udrà.
O dolce notte, scendere
Tu puoi gemmata a festa:
Ma la mia stella è questa:
Questa che il ciel non ha!

Uffiziali e Gentiluomini.

Entro sè stesso accorto
Con generoso affetto
Il nostro bene oggetto
De' suoi pensier farà.

Sam., Tom e *loro Aderenti* *(sommessamente)*

L' ora non è—chè tutto
Qui d' operar ne toglie.
Dalle nemiche soglie
Meglio l' uscir sarà.

Ric. Il cenno mio di là con essi attendi. *(ad Oscar.)*
Osc. Libero è il varco a voi. *(tutti s' allontanano)*
(Verso Renato che s' avanza)

SCENA III.

Riccardo e Renato

Ren. Deh come triste appar! *(a parte)*
Ric. *(tra sè)* Amelia!
Ren. Conte *(inchinandosi)*
Ric. O ciel! lo sposo suo! *(c. s.)*
Ren. Turbato il mio *(accostandosi)*
Signor, mentre dovunque il nome suo
Inclito suona?
Ric. Per la gloria è molto,
Nulla pel cor—Secreta, acerba cura
M' opprime.
Ren. E d' onde?
Ric. Ah no... non più...
Ren. Dirolla
Io la cagion.

Ric. *(da sè)* Gran Dio!
Ren. So tutto...
Ric. Che!
Ren. So tutto.
Già questa soglia stessa
Non t'è securo asilo.
Ric. Prosegui.
Ren. Un reo disegno
Nell'ombre si matura,
I giorni tuoi minaccia.
Ric. Ah!... gli è di ciò che parli? *(con gioia*
Altro non sai?...
Ren. Se udir t'è grato i nomi...
Ric. Che monta? io li disprezzo.
Ren. Svelarli è mio dover.
Ric. Taci: nel sangue
Contaminarmi allor dovrei. Non fia.
Nol vo'.—De miei lo zelo
Ognor mi guardi, e mi protegga il cielo.
Ren. Alla vita che t'arride
Di speranze e glorie piena,
D'altre mille e mille vite
Il destino s'incatena!
Nel tuo core il Genio palpita
Del suo splendido avvenir!
Ma sarà dovunque, sempre
Chiuso il varco alle ferite,
Perchè scudo del tuo petto
È de' tuoi fidi l'affetto?
Dell'amor più desto è l'odio
Le sue vittime a colpir!

SCENA IV.

Oscar, poi un **Giudice** e detti

Osc. Il primo Giudice. *(all' entrata*
Ric. S'avanzi
Giu. Conte!
(offrendogli dispacci a firma.

RIC. Che legge!... il bando ad una donna! Or donde?
Qual' è il suo nome?... di che rea?
GIU. S' appella
Ulrica—dell' abbietto
Sangue de' negri.
OSC. Intorno a cui s' affollano
Tutte le stirpi. Del futuro l' alta
Divinatrice...
GIU. Che nell' antro immondo
Chiama i peggiori, d' ogni reo consiglio
Sospetta già. Dovuto è a lei l' esiglio:
Ne muta il voto mio.
RIC. Che ne di' tu? *(ad Oscar)*
OSC. Difenderla vogl' io.
Volta la terrea
Fronte alle stelle
Come sfavilla
La sua pupilla,
Quando alle belle
Il fin predice
Mesto o felice
Dei lor amor!
Ed è con l' Erebo
D' accordo ognor!
RIC. Che vaga coppia...
Che protettor!
OSC. Chi la fatidica
Sua gonna afferra,
O passi 'l mare,
Voli alla guerra,
Le sue vicende
Soavi, amare
Da questa apprende
Nel dubbio cor.
Ed è con l' Erebo
D' accordo ognor!
RIC. Che vaga coppia...
Che protettor!
GIU. Sia condannata.

Osc. *(verso il conte)* Ah! voi
Assolverla degnate.
Ric. Ebben, tutti chiamate:
Or v'apro un mio pensier.
(Renato e Oscar invitano a rientrare gli usciti)

SCENA V.

Samuel, Tom *e Seguaci* Gentiluomini, Uffiziali, e detti.

Ric. Signori: oggi d'Ulrica
Alla magion v'invito—
Ma sotto altro vestito;
Io là sarò
Ren. Davver?
Ric. Sì, vo' gustar la scena.
Ren. L'idea non è prudente.
Osc. La trovo anzi eccellente,
Feconda di piacer.
Ren. Te ravvisar taluno
Ivi potria.
Ric. Qual tema!
Sam., Tom. Ve', ve', di tutto trema *(sogghignando)*
Codesto consiglier.
Ric. E tu m'appronta un abito *(ad Oscar)*
Da pescator.
Sam., Tom *e loro Aderenti* Chi sa... *(sotto voce)*
Che alla vendetta l'adito
Non s'apra alfin colà?
Ric. Ogni cura si doni al diletto,
E s'accorra nel magico tetto:
Tra la folla de' creduli ognuno
S'abbandoni e folleggi con me
Ren. E s'accorra, ma vegli sospetto
Sui perigli che fremono intorno,
Ma protegga il magnanimo petto
Di chi nulla paventa per sè.
Osc. L'indovina ne dice di belle,
E sta ben che l'interroghi anch' io

Sentirò se m' arridon le stelle,
Di che sorti benefica m' è.

CORO Scelga dunque ciascun la sua via
E risponda al festevole invito,
Perchè brilli d' un po' d' allegria
Questa vita che il cielo ne diè.

SAM., TOM *e Seguaci.*

Senza posa vegliamo all' intento,
Nè si perda ove scocchi 'l momento;
Forse l' astro che regge il suo fato
Nell' abisso là spegnersi de'.

RIC. Dunque, signori, aspettovi,
Incognito, alle tre
Nell' antro dell' oracolo,
Della gran maga al piè.

TUTTI Teco sarem di subito
Incogniti alle tre
Nell' antro dell' oracolo,
Della gran maga al piè.

SCENA VI.

L' Abituro dell' indovina. A sinistra un camino; il fuoco è acceso, e la caldaja magica fuma sovra un treppiè; dallo stesso lato l' uscio d' un oscuro recesso. Sul fianco a destra una scala che gira e si perde sotto la vôlta, e all' estremità della stessa sul davanti una piccola porta segreta. Nel fondo l' entrata della porta maggiore con ampia finestra d' allato.—In mezzo una rozza tavola, e pendenti dal tetto e dalle pareti stromenti ed arredi analoghi al luogo.

Nel fondo **Uomini** e **Donne** del Popolo. **Ulrica** presso la tavola; poco discosti un **Fanciullo** ed una **Giovinetta** che le domandano la buona ventura.

POPOLANI

Zitto... l' incanto non dèssi turbare...
Par che Sàtana guizzi al focolare!

ULR. Re dell' abisso, affrettati, (*ispirata*)
Precipita per l' etra—

Senza libar la folgore
Il tetto mio penètra.
Omai tre volte l' upupa
Dall' alto sospirò;
La salamandra ignivora
Tre volte sibilò...
E delle tombe il gemito
Tre volte a me parlò!

SCENA VII.

Riccardo da pescatore, avanzandosi tra la folla nè scorgendo alcuno de' suoi.

Ric. Arrivo il primo!
Popolame Villano, dà indietro. *(s'allontana ridendo)*
Tutti Deh! perchè tutto riluce di tetro?
Ulr. È lui, è lui! ne' palpiti
Come risento adesso
La voluttà riardere
Del suo tremendo amplesso!
La face del futuro
Nella sinistra egli ha.
Arrise al mio scongiuro,
Rifolgorar la fa:
Nulla, più nulla ascondersi
Al guardo mio potrà! *(batte il suolo e sparisce)*
Tutti Evviva la maga!
Ulr. *(di sotterra)* Silenzio, Silenzio!

SCENA VIII.

Silvano rompendo la calca, e detti.

Sil. Su, fatemi largo, saper vo' il mio fato.
Son servo del Conte; son suo marinaro;
La morte per esso più volte ho sfidato;
Tre lustri son corsi del vivere amaro,
Tre lustri che nulla s' è fatto per me.
Ulr. E chiedi? *(ricomparendo)*
Sil. Qual sorte pel sangue versato
M' attende.

RIC. *(a parte)* Favella da franco soldato.
ULR La mano.
SIL. Prendete.
ULR. Rallegrati: omai
I poveri giorni mutarsi vedrai.
RIC. *(trae un rotolo e vi scrive su)*
SIL. Scherzate?
ULR. Va pago.
RIC. *(Ponendolo in tasca a Silvano che non s' avvede)*
Mentire non de'
SIL. A fausto presagio ben vuolsi mercè. *(frugando trova il rotolo su cui legge estatico)*
« Riccardo al suo caro Silvano Ufficiale. »
Per bacco! non sogno!... dell' oro ed un grado!
CORO Evviva la nostra Sibilla immortale,
Che spande su tutti ricchezze e piacer. *(picchiasi alla piccola porta)*
TUTTI Si batte!
ULR. *(va ad aprire ed entra un servo)*
RIC. Che veggo, sull' uscio secreto, *(tra se)*
Un servo d' Amelia!
SER. *(sommessamente ad Ulrica, ma inteso da Ric.)*
Sentite: la mia
Signora, che aspetta lì fuore, vorria
Pregarvi, a quattr' occhi, d' arcano parer.
RIC. Amelia!!
ULR. Onde possa rispondere a voi
È d' uopo che innanzi m' abbocchi a Satàno.
Uscite, e lasciate che io scruti nel ver.
TUTTI Usciamo e si lasci che scruti nel ver.
(mentre tutti s' allontanano, Riccardo s' asconde)

SCENA IX

Amelia, Ulrica e Riccardo in disparte.

ULR. Che v' agita così?
AME. Funesta, ascosa,
Cura che amor destò.,,
RIC. *(da se)* Quai detti!
ULR E voi

Cercate?...

AME. Pace—svelarmi dal petto
Chi sì fatale e desïato impera!
Lui—che su tutti il ciel arbitro pose.

RIC. Anima mia! *(tra se, con viva emozione di gioia)*

ULR. L'oblio v'è dato. Arcane
Stille conosco d'una magic' erba.
Che rinnovano il cor. Ma chi n' a d' uopo
Spiccarla debbe di sua man nel fitto
Delle notti—funereo
È il loco.

AME. Ov' è?

ULR. L' osate
Voi?

AME. Si—qual esso sia.

ULR. Dunque ascoltate.
Della città all' occaso,
Là dove al tetro lato
Batte la luna pallida
Sul campo abbominato...
Abbarbica gli stami
A quelle pietre infami,
Ove la colpa scontasi
Coll' ultimo sospir!

AME. Cieli! qual loco!

ULR. Attonita
E già tremante siete!

RIC. Povero cor?

ULR. V' esanima?

AME. Agghiaccio...

ULR. E l' osereste?

AME. Se tale è il dover mio
Troverò possa anch' io.

ULR. Stanotte?

AME. Sì.

RIC. *(c. s.)* Non sola:
Chè te degg' io seguir.

AME. Consentimi, o Signore,
Virtù ch' io lavi 'l core,

E l' infiammato palpito
Nel petto mio sopir!

ULR. Va, non tremar, l' incanto
inaridisce il pianto.
Osa — e berrai nel farmaco
L' oblio de' tuoi martir.

RIC. *(c. s.)* Ardo, e seguirti ho fisso
Se fosse nell' abisso,
Pur ch' io respiri, Amelia,
L' aura de' tuoi sospir.

VOCI *dal fondo*

Figlia d' averno schiudi la chiostra, *(spinte alla*
E pigra meno vèr noi ti mostra. *porta)*

ULR. *(ad Ame.)* Presto partite.

AME. Stanotte....

ULR. Addio....

SCENA X.

Ulrica apre l' entrata maggiore: entrano **Samuel Tom** e **Seguaci, Oscar, Gentiluomini** e **Uffiziali** travestiti bizzarramente, ai quali s' unisce **Riccardo.**

CORO. Su profetessa, monta il treppiè;
Canta il presagio.

OSC. Ma il Conte ov' è?

RIC. *(a Osc.)* Taci nascondile che qui son io. *(poi vôlto rapidamente ad Ulrica)*
E tu, sibilla, che tutto sai,
Della mia stella mi parlerai.
Di' tu se fedele
Il flutto m' aspetta,
Se molle di lacrime
La donna diletta
Dicendomi addio
Tradì l' amor mio.
Con lacere vele
E l' alma in tempesta
I solchi so frangere
Dell' onda funesta,

L' averno ed il cielo
Irati sfidar.

CORO — Sollecita esplora,
Divina gli eventi;
Non possono i fulmini,
La rabbia de' venti,
La morte, l' amore
Sviarlo dal mar.

RIC. — Sull' agile prora
Che m' agita in grembo,
Se scosso mi sveglio
Ai fischi del nenbo,
Ripeto fra i tuoni
Le dolci canzoni.
Le dolci canzoni
Del tetto natio,
Che l' ora lamentano
Dell' ultimo addio,
E tutte ridanno
Le forze del cor.

CORO — Su, negra, risuoni
L' accesso scongiuro;
Spalancata la soglia
Che chiude il futuro —
Nell' anime nostre
Non cape terror.

ULR. — Chi voi siate, l' insana parola
Può nel pianto prorompere un giorno,
Se chi forza l' arcano soggiorno
Va la colpa nel duolo a purgar,
Se chi sfida il suo fato insolente
Deve l' onta nel fato scontar.

RIC. — Zitto, amici.

SAM. — Ma il primo chi fia?

OSC. — Io.

RIC. — L' onore a me cedi. *(offrendo la palma ad Ulrica)*

OSC. — È lo sia

ULR. — È la destra d' un grande, vissuto
Sotto l' astro di Marte.

Osc. Nel vero
Ella colse.
Ric. Tacete.
Ulr. *(staccandosi da lui)* Infelice....
Va — mi lascia — non chieder di più!
Ric. Su, prosegui.
Ulr. No — lasciami.
Ric. Parla.
Ulr. Te ne prego.
Coro *(a lei)* Eh finiscila omai.
Ric. Te lo impongo.
Ulr. Ebbene, presto morrai.
Ric. Se sul campo d'onor, ti so grado.
Ulr. No — per man d'un amico.
Osc. Gran Dio!
Qual orror!
Ulr. Così scritto è lassù. *(pausa)*
Ric. È scherzo od è follia *(guardando intorno)*
Che da quel labbro uscìa:
Ma come fa da ridere
La lor credulità!
Ulr. Eh voi, signori, a queste *(passando fra Tom e Sam)*
Parole mie funeste,
Voi non osate ridere,
Ben altro in cor vi sta.

Osc. e Coro

E sarà dunque spento
In breve a tradimento?
Al sol pensarci l'anima
Abbrividendo va.

Sam. e Tom *(fissando Ulr.)*

La sua parola è dardo,
È fulmine lo sguardo,
Dal confidente demone
Tutto costei risà.

Ric. Finisci 'l vaticinio.
Di', chi fia dunque l'uccisor?
Ulr. Chi primo
Tua man quest'oggi stringerà.

RIC. Benissimo.
(poi offrendo la destra a' circostanti che non osano toccare)
Qual' è di voi, che provi
L' oracolo bugiardo?...
Nessuno!

SCENA XI.

Renato all' entrata, e detti.

RIC. *(correndo a lui)* Eccolo. *(e unisce la sua alla destra dell' amico)*
TUTTI Desso!
SAM. Respiro — il caso ne salvò. *(ai suoi)*
TUTTI *(contro Ulrica)* L' oracolo
Mentiva.
RIC. Sì: perchè la man ch' io stringo
È del più fido amico mio...
REN. Riccardo!
ULR. Il Conte!... *(ravvisando il Governatore)*
RIC. *(a lei)* Nè, chi fossi, il genio tuo
Ti rivelò — nè che voleano al bando
Oggi dannarti.
ULR. Me?
RIC. T' acqueta e prendi. *(gettandole una borsa)*
ULR. Magnanimo tu se', ma v' ha fra loro
Il traditor; più d' uno
Forse...
SAM., TOM. Gran Dio! *(a parte)*
RIC. Non più.
CORO. *(da lontano)* Viva Riccardo!
TUTTI Quai voci?

SCENA XII.

Silvano dal fondo, ove ristà, vôlto all' aperto, e detti.

SIL. È lui, ratti movete, è lui:
Il vostro amico e padre. *(Marinai, Uomini e Donne del popolo s' affollano all' entrata)*
Si prostri ognuno; amor dovere il chiede,
E l' inno suoni della nostra fede.
CORO O figlio d' Inghilterra,
Amor di questa terra:

Reggi felice, arridano
Gloria e salute a te.

Osc. Invidïato alloro,
Che vince ogni tesoro,
Alla tua chioma intrecciano
Riconoscenza e fè.

Ulr. Non crede al proprio fato,
Ma pur morrà piagato;
Sorrise al mio presagio,
Ma nella fossa ha il piè.

Ric. E posso alcun sospetto
Alimentar nel petto,
Se mille cuori battano
Per immolarsi a me?

Ren. Ma la sventura è cosa
Pur ne' trionfi ascosa,
Dove il destino ipocrita
Veli una rea mercè.

Sam., Tom e Seguaci (*fra loro*)
Vieta ogni moto ostile
Qui la ciurmaglia vile,
Che sta lambendo l'idolo
E che non sa il perchè.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Campo solitario nei dintorni di Boston, appiè d'un colle scosceso. A sinistra nel basso biancheggiano due pilastri; e la luna leggermente velata illumina alcuni punti della scena.

Amelia dalle eminenze.

Ecco l'orrido ove s'accoppia
Al delitto la morte!
Ecco là le colonne...
La pianta è là, verdeggia al piè. S'innoltri.
Ah mi si aggela il core!
Sino il romor de' passi miei, qui tutto

M' empie di raccapriccio e di terrore!
E se perir dovessi?
Perire! ebben quando la sorte mia,
Il mio dover tal è, s' adempia, e sia (*fa per avviarsi*)
Ma dall' arido stelo divulsa
Come avrò di mia mano quell' erba,
E che dentro la mente convulsa
Quell' eterea sembianza morrà:
Che ti resta, perduto l' amor...
Che ti resta, mio povero cor!
Oh! chi piange, qual forza m' arretra,
M' attraversa la squallida via?
Su coraggio.... e tu fatti di pietra,
Non tradirmi, dal pianto ristà:
O finisci di battere e muor,
T'annienta, mio povero cor! (*s'ode un tocco d'ore*
Mezzanotte! — e che veggio? uno spettro *lontano*)
Di sotterra si leva... e sospira!
Ha negli occhi il baleno dell' ira
E m' affissa e terribile sta! (*cadendo sulle*
Deh! mi reggi, m' aita, Signor, *ginocchia*)
Risolleva il mio povero cor!

SCENA II.

Riccardo e Amelia

RIC. Teco io sto
AME. Gran Dio!
RIC. Ti calma:
Di che temi?
AME. Ah mi lasciate..
Son la vittima che geme...
Il mio nome almen salvate...
O lo strazio ed il rossore
La mia vita abbatterà.
RIC. Io lasciarti? no, giammai:
Nol poss' io; chè m' arde in petto
Sovruman di te l' affetto.
AME. Conte, abbiatemi pietà.

RIC. Così parli? a chi t'adora
Pietà chiedi, e tremi ancora?
Questo core innamorato
L'onor tuo rispetterà.

AME. Ma, Riccardo, io son d'altrui...
Dell'amico più fidato...

RIC. Taci, Amelia...

AME. Io son di lui,
Che darìa la vita a te...

RIC. Ah crudele, e me'l rammemori,
Lo ripeti innanzi a me!
Non sai tu che se l'anima mia
Il rimorso dilacera e rode,
Quel suo grido non cura non ode,
Sin che l'empie di fremiti amor?...
Non sai tu che di te resteria,
Se cessasse di battere il cor!
Quante notti ho vegliato anelante!
Come a lungo infelice lottai!
Quante volte dal cielo implorai
La pietà che tu chiedi da me! —
Ma per questo ho potuto un istante,
Infelice non viver di te?

AME. Deh soccorri tu, cielo, all'ambascia
Di chi sta fra l'infamia e la morte:
Tu pietoso rischiara le porte
Di salvezza all'errante mio piè.
E tu va — ch'io non t'oda — mi lascia:
Son di lui, che il suo sangue ti diè.

RIC. La mia vita... l'universo,
Per un detto...

AME. O ciel pietoso!

RIC. Di' che m'ami...

AME. Ah va, Riccardo!

RIC. Un sol detto...

AME. Ebbene, sì, t'amo...

RIC. M'ami, Amelia!

AME. Ma tu nobile,
Me difendi dal mio cor!

RIC. M' ami, m' ami!...oh sia distrutto *(fuori di se)*
Il rimorso, l' amicizia
Nel mio seno: estinto tutto:
Tutto sia fuorchè l' amor!
Quale soave brivido
L' acceso petto irrora!
Ah ch' io t' ascolti ancora
Rispondermi così!
Astro di queste tenebre
A cui consacro il cor:
Irradiami d' amore,
E più non sorga il dì!

AME. Ahi sul funereo letto
Ove sognava spegnerlo,
Torna gigante in petto
L' amor che mi ferì!
Chè non m' è dato in seno
A lui versar quest' anima?
O nella morte almeno
Addormentarmi qui?
Ahimè!... *(la luna illumina sempre più)*

RIC. Taci...

AME. S' appressa
Alcun.

RIC. Chi giuge in questo
Albergo della morte?... *(fatti pochi passi)*
Renato!

AME. Il mio consorte! *(abbassando il velo atterrita)*

SCENA III.

Riccardo, Amelia e Renato.

RIC. Tu qui? *(incontrandolo)*

REN. Per salvarti da lor, che, celati
Lassù, t' hanno in mira.

RIC. Chi son?

REN. Congiurati.

AME O ciel! *(tra sè)*

REN. Trasvolai nel manto serrato.
Così che m' han preso per un dell' agguato,

E intesi taluno prorompere: L'ho visto:
È il Conte: un'ignota beltade è con esso —
Poi altri qui vòlto—fuggevole acquisto!
S'ei rade la fossa, se il tenero amplesso
Troncar, di mia mano, repente saprò.

AME. Io muoio... *(tra sè)*
RIC. *(a lei)* Fa core.
REN. *(coprendolo col suo mantello)* Ma questo ti do.
(poi additandogli un viottolo a destra)
E bada, lo scampo, t'è libero là.
RIC. Salvarti degg'io... *(presa per mano Amelia)*
AME. *(sotto voce a lui)* Me Misera! Va...
REN. *(passando ad Amelia)*
Nè voi già vorrete segnarlo, o signora,
Al ferro spietato! *(dilegua nel fondo a vedere se s'avanzano)*
AME. Deh solo t'invola!
RIC. Che qui t'abbandoni?
AME. T'è libero ancora
Il passo, va, fuggi...
RIC. Lasciarti qui sola
Con esso no mai — piuttosto morrò.
AME. O fuggi: o che il velo dal capo torrò.
RIC. Che dici?
AME. Risolvi
RIC. Desisti.
AME. Lo vo'.
RIC. *(esita, ma ella rinnova l'ordine colla mano, e mentre al ricomparire di Ren., il Conte gli va incontro)*
AME. Per esso quest'alma sol trepida e geme, *(tra sè)*
Salvarlo, non altro desiro la preme,
E paga di tanto, se dato le fia,
Sè stessa del fato nè' fremiti oblia.
RIC. *(a Renato solennemente)*
Amico, gelosa t'affido una cura:
L'amor che mi porti, garante mi sta.
REN. Affidati, imponi.
RIC. *(indicando Ame.)* Promettimi, giura
Che tu l'addurrai, velata, in città,
Nè un detto nè un guardo sur essa trarrai.

REN. Lo giuro.

RIC. E che tocche le porte, n' andrai
Da solo all' opposto.

REN. Lo giuro, e sarà.

AME. (*sommessamente a Riccardo*)
Odi tu come suonano cupi
Per quest' aure gli accenti di morte?
Dì lassù, da quei negri dirupi
Il segnal de' nemici partì.
Ne' lor petti scintillano d' ira...
E già piomban, t' accerchiano fitti...
Al tuo capo già volser la mira...
Per pietà, va t' invola di qui.

RIC. Traditor, sciagurati son essi, (*tra sè*)
Che minacciano il vivere mio?
Ma l' amico ho tradito ancor io...
Son colui che nel cor lo ferì!
Innocente, sfidati gli avrei;
Or d' amore colpevole... fuggo.—
La pietà del Signore su lei
Posi l' ale, protegga i suoi dì!

REN. (*staccandosi dal fondo ove stava esplorando*)
Fuggi, fuggi: per l' orrida via
Sento l' orma de' passi spietati
Allo scambio dei detti esecrati
Ogni destra la daga brandì
Va, ti salva, o che il varco all' uscita
Quì fra poco serrarsi vedrai,
Va, ti salva, del popolo è vita
Questa vita che getti così. (*Riccardo esce*)

SCENA IV.

Renato e Amelia

REN. Seguitemi.

AME. Mio Dio! (*da se*)

REN. Perchè tremate?
Fida scorta vi son, l' amico accento
Vi risollevi il cor!

SCENA V.

Samuel, Tom con seguito, dalle alture, e detti.

AME. Eccoli.
REN. Presto,
Appoggiatevi a me.
AME. Morir mi sento!

Coro (*dall' alto*)

Si discenda, si trafigga,
Già scoccata è l' ultim' ora,
Il saluto dell' aurora
Sull' esanime cadrà.

SAM. Scerni tu quel bianco velo (*a Tom*)
Onde spicca la sua dea?
TOM. Si precipiti dal cielo
All' averno.
REN. (*forte*) Chi va là?
SAM. Non è desso!
TOM. O furor mio!
CORO. Non è il Conte!
REN. No, son, io
Che dinanzi a voi qui sta.
TOM. Il suo fido! (*beffardo*)
SAM. Men di voi
Fortunati fummo noi;
Chè il sorriso d' una bella
Stemmo indarno ad aspettar.
TOM. Io per altro il volto almeno
Vo' a quest' Iride mirar.
(*alcuni de' suoi rieantrano con fiaccole aecese*)
REN. Non un passo: se l'osate (*colla mano sull' elsa*)
Traggo il ferro...
SAM. E v' infiammate?
TOM. Non vi temo. (*la luna è in tutto il suo*
AME. O cieli, aita! *splendore*)
CORO Giù l' acciaro... (*verso Renato*)
REN. Traditori!
TOM. Vo'finirla... (*va per istrappare il velo*
REN. E la tua vita *ad Ame.*)

Quest' insulto pagherà.

(*nell' atto che tutti s' avventano contro Renato Amelia fuori di sè inframmettendosi, lascia cadere il velo*)

AME. No fermatevi...

REN. (*colpito*) Che!.., Amelia!

SAM. Lei !...

TOM. Sua moglie!

AME. Ah! per pietà!

SAM., TOM Ve' se di notte qui colla sposa
L' innamorato campion si posa,
E come al raggio lunar del miele
Sulle rugiade corcar si sa!

CORO. Ve' la tragedia mutò in commedia
Piacevolissima—ah! ah! ah! ah!
E che baccano sul caso strano
Andrà dimane per la città!

AME. A chi nel mondo crudel più mai,
Misera Amelia, ti volgerai?...
La tua spregiata lacrima, quale,
Qual man pietosa rasciugherà!

REN. (*fisso alla via onde fuggì Riccardo*)
Così mi paga, se l' ho salvato!
Ei m' ha la donna contaminato!
Tal marchio fitto mi volle in fronte
Macero il core per sempre m' ha!
(*poi riscuotendosi, e come chi ha preso un grave partito, s' accosta a Samuel e Tom*)
Converreste al tetto mio
Sul mattino di domani?

SAM., TOM Per subir dell' onta il fio?

REN. No—ben altro in cor sta.

SAM., TOM Che ti punge?

REN. Lo saprete,
Se verrete.

SAM., TOM E ci vedrai. (*nell'uscire seguiti dai loro*)
Dunqe andiam—per vie diverse
L' un dall' altro s' allontani
Il mattino di domani
Grandi cose apprenderà.

REN. Ho giurato che alle porte (*solo con Amelia*)
V' addurrei della città.

AME. Come sonito di morte (*tra se*)
La sua voce al cor mi va!

ATTO TERZO

Una stanza da studio nell' abitazione di Renato. Sovra un camminetto di fianco due vasi di bronzo, rimpetto a cui la biblioteca. Nel fondo v'ha un magnifico ritratto del conte Riccardo in piedi, e nel mezzo della scena una tavola.

SCENA PRIMA.

Entrano **Renato** ed **Amelia**.

REN. A tal colpa è nulla il pianto, (*deposta la spada e*
Non la terge e non la scusa. *chiusa la porta*)
Altro sol non rivedrì,
Rea ti festi; e qui morrai.

AME. Ma se reo, se reo soltanto
E l' indizio che m' accusa?...

REN. Taci, o perfida.

AME. Gran Dio!

REN. Chiedi a lui misericordia.

AME. E ti basta un sol sospetto?
E vuoi dunque il sangue mio?
E m' infami, e più non senti
Ne giustizia, ne pietà

REN. Hai finito?

AME. Se l' amai
Un istante, infelicissima,
Il tuo nome io non macchiai.
Sallo Iddio, che nel mio petto
Mai non arse indegno affetto.

REN. Hai finito! e tardi omai... (*ripigliando la*
Rea ti Festi... e qui morrai. *spada*)

AME. Ah! mi sveni! ebbene sia...
Ma una grazia...

REN. Non a me.—

La tua prece al ciel rivolgi.

AME. Solo un detto ancora a te. (*genuflessa*)
M' odi, l' ultimo sarà.
Morrò — ma prima in grazia
Deh! mi consenti almeno
L' unico figlio mio
Avvincere al mio seno.
E se alla moglie nieghi
Quest' ultimo favor,
Non rifiutarlo ai prieghi
Del mio materno cor.
Morrò — ma queste viscere
Consolino i suoi baci,
Poi che l' estrema è giunta
Dell' ore mie fugaci.
Spenta per man del padre,
La mano ei stenderá
Su gli occhi d' una madre,
Che mai più non vedrà!

REN. (*lasciato il ferro, additandole, senza guardarla, un uscio.*)
Alzati, là tuo figlio
A te concedo riveder. Nell' ombra
E nel silenzio, là,
Il tuo rossore e l' onta mia nascondi. (*Amelia esce*)
Non è su lei, nel suo
Fragile petto che colpir degg' io.
Altro, ben altro sangue a terger dèssi.
L' offesa... (*fissando il ritratto*). Il sangue tuo!
— Ne tarderà il mio ferro
Tutto a versarlo dal tuo falso core:
Delle lacrime mio vendicatore!
E sei tu che macchiavi quell' anima,
La delizia dell' anima mia...
Che m' affidi e d' un tratto esecrabile
L' universo avveleni per me!
Traditor! che in tal guisa rimuneri
Dell' amico tuo primo la fe!
O dolcezze perdute! O memorie
D' un amplesso che mai non s' oblia!...

Quando Amelia sì bella, sì candida
Sul mio seno brillava d'amor!
È finita — non siede che l'odio,
E la morte sul vedovo cor!

SCENA II

Renato; Samuel e **Tom** entrano salutandolo freddamente

REN. Siam soli. — Udite. Ogni disegno vostro
M' è noto — Voi di Riccardo la morte
Volete.
TOM. Sogni.
REN. Ho qui le prove! (*mostrando alcune carte*
SAM. (*fremendo*) Ed ora (*che ha sul tavolo*)
La trama al Conte svelerai?
REN. No — voglio
Dividerla.
TOM. Tu scherzi.
REN. E non co' detti:
Ma quì col fatto struggerò i sospetti.
Io son vostro, compagno m' avrete
Senza posa al medesimo intento:
Arra il figlio vi do. L' uccidete
Se vi manco.
TOM. Ma tal mutamento
È credibile appena.
REN. Qual fu
La cagion non cercate. Son vostro
Per la vita dell' unico figlio!
SAM., TOM Ei non mente. (*fra loro*)
REN. Esitate?
SAM., TOM Non più.

RENATO SAMUEL e TOM

Dunque l'onta di tutti sol una,
Uno il cor, la nostra ira sarà.
Che tremenda, repente, digiuna
Su quel capo esecrato cadrà!
REN. D'una grazia vi supplico.

SAM., TOM E quale?
REN. Che sia dato d'ucciderlo a me.
SAM. No, Renato: l'avito castello
A me tolse, e tal dritto a me spetta.
TOM. Ed a me, cui spegneva il fratello,
Cui decenne agonia di vendetta
Senza requie divora, qual parte
Assegnaste?
REN. Chetatevi, solo
Quì la sorte decider de'.
(prende un vaso dal camino e lo colloca sulla tavola, Samuel scrive tre nomi e vi getta entro i viglietti)
TOM. Ma chi vien?...

SCENA III.

Amelia e detti.

REN. *(incontrandola)* Tu?...
AME. V'è Oscarre che porta
Un invito del Conte.
REN. *(impallidendo)* Di lui!...
Che m'aspetti. — E tu resta, lo dêi:
Poi che parmi che il cielo t'ha scorta.
AME. *(fra sè)* Qual tristezza m'assale, qual pena!
Qual terribile lampo balena!
REN. *(additando sua moglie agli altri due)*
Nulla sa — non temete. Costei
Esser debbe anzi l'auspice caro.
(traendola verso la tavola)
V'ha tre nomi in quell'urna — un ne tragga
L'innocente tua mano.
AME. *(tremante)* E perchè?
REN. *(fulminandola dello sguardo)*
Ubbidisci — non chieder di più.
AME. *(traendo dal vaso un viglietto che suo marito passa a Sam.)*
Non è dubbio: quest'ordine amaro *(fra se)*
Mi vuol parte ad un'opra di sangue.
REN. Qual è dunque l'eletto?
SAM. Renato.

REN. Il mio nome!—O giustizia del fato: *(fremente*
La mia vendetta mi deleghi tu! *di gioia)*

AME. Ah del Conte la morte si vuole! *(da sola)*
Nol celâr le crudeli parole!
Su quel capo snudati dall' ira
I lor ferri scintillano già.

REN., SAM. e TOM
Sconterà dell' America il pianto
Lo sleal che ne fece suo vanto.
Se trafisse, soccomba trafitto,
Tal mercede pagata gli va!

REN. Il messaggio entri. *(alla porta)*

SCENA IV.

Oscar e detti.

OSC. *(verso Amelia)* Alle danze.
Questa notte, se gradite,
Collo sposo, il mio signore
Vi desidera...

AME. *(turbata)* Nol posso.

REN. Anche il Conte vi sarà? *(ad Oscar)*

OSC. Certo.

SAM. e TOM *(fra loro)*
Oh sorte!

REN. Tanto invito *(al Paggio, ma*
So che valga. *collo sguardo a Tom)*

OSC. È un ballo in maschera
Splendidissimo...

REN. *(c. s.)* Benissimo!
Ella meco interverrà. *(accennando Ame.)*

SAM. TOM E noi pur, se da quell' abito *(a parte)*
Più spedito il colpo va.

OSC. Di che fulgor, che musiche
Esulteran le soglie,
Ove di tante giovani
Bellezze il fior s' accoglie,
Di quante ultrice palpita
La genïal città!

AME. Ed io medesma, io misera, *(da sè)*
Lo scritto inesorato
Trassi dall' urna complice,
Pel mio consorte irato:
Su cui del cor più nobile
Ferma la morte sta.

REN. Là delle danze al sonito *(da solo)*
Ecco il codardo afferro...
Ferma la punta vindice...
E là dov' io l' atterro
Spira dator d' infamie
Senza trovar pietà.

SAM. e TOM *(fra loro)*
Una vendetta in domino
È ciò che torna all' uopo.
Nell' urto delle maschere
Non fallirà lo scopo;
E sarà un ballo funebre
Fra pallide beltà.

AME. Prevenirlo potessi — e non tradire *(da sè)*
Lo sposo mio!...

OSC. Reina
Delle danze sarete.

AME. Forse potrollo Ulrica. *(da sè)*
(frattanto Ren., Sam. e Tom. rapidamente in disparte)

SAM. e TOM.
E qual costume indosserem?

REN. Azzurra
Le veste, e da vermiglio
Nastro, le ciarpe al manco lato attorte.

SAM. e TOM
E quale accento a ravvisarci?

REN. Morte!

SCENA V.

Sontuoso gabinetto del Conte.—Tavolo con l'occorrente per iscrivere, nel fondo un gran cortinaggio che scoprirà la festa da ballo.

Riccardo solo.

Forse la soglia attinse,
E posa alfin.—L'onore
Ed il dover fra i nostri petti han rotto
L'abisso.—A! sì, Renato
Rivedrà l'Inghilterra.... e la sua sposa
Lo seguirà. Senza un addio, l'immenso
Oceàno ne sepàri... e taccia il core. *(scrive e nel momento di appor la firma, lascia cader la penna)*
Esito ancor? ma, oh ciel, non lo degg'io?
(sottoscrive, e chiude il foglio in seno)
Ah l'ho segnato il sacrifizio mio!
Ma se m'è forza perderti
Per sempre o luce mia,
A te verrà il mio palpito
Sotto qual ciel tu sia,
Chiusa la tua memoria
Nell'intimo del cor.
Ed or qual reo presagio
Lo spirito m'assale,
Che il revederti annunzia
Quasi un desio fatale...
Come se fosse l'ultima
Ora del nostro amor? *(musica di dentro)*
Ah! dessa è là... potrei vederla... ancora
Ripararle potrei...
Ma no: chè tutto mi strappa da lei.

SCENA VI.

Oscar con una lettera, e detto.

Osc. Ignota donna questo foglio diemmi.

E pel Conte, diss' ella; a lui lo reca
E di celato.

RIC. *(dopo letto)* Che nel ballo alcuno
Alla mia vita attenterà, sta detto.
Ma se m' arresto: allora,
Ch' io pavento, diran. Nol vo': nessuno
Pur sospettarlo de'. Tu va: t' appresta,
E ratto, per gioir meco la festa.

(Oscar esce; Ric. rimasto solo, vivamente prorompe)

Sì, rivederti, Amelia,
E nella tua beltà,
Anche una volta l' anima
D' amor mi brillerà!

SCENA VII.

Vasta e ricca sala da ballo splendidamente illuminata, e parata a festa.

Liete musiche preludiano alle danze, e già all' aprirsi delle cortine una moltitudine d' invitati empie la scena. Il maggior numero è in maschera, alcuni in dominò, altri in costume di gala a viso scoperto; fra le coppie danzanti alcune giovani creole. Chi va in traccia, chi evita, chi ossequia, e chi persegue. Il servizio è fatto dai neri, e tutto spira magnificenza ed ilarità.

CORO GENERALE.

Fervono amori e danze
Nelle felici stanze,
Onde la vita è solo
Un sogno lusinghier.
Notte de' cari istanti,
De' palpiti e de' canti,
Perchè non fermi 'l volo
Sull' onda del piacer?

SCENA VIII.

Samuel, Tom, e i loro Aderenti in dominò azzurro col cinto vermiglio. **Renato** nello stesso costume s' avanza lentamente.

SAM *(additando Renato a Tom)*

Altro dei nostri è questo. *(e fattosi presso a Ren.*
La morte! *sottovoce)*
REN. *(amaramente)* Sì, la morte.
Ma non verrà.
SAM. e TOM. Che parli?
REN. Quì l'aspettarlo è vano.
SAM., TOM Come? perchè?
REN. Vi basti saperlo altrove.
SAM. O sorte
Ingannatrice!
TOM. *(fremente)* E sempre ne sfuggirà di mano!
REN. Parlate basso, alcuno lo sguardo a noi fermò.
SAM. E chi?
REN. Quello a sinistra, dal breve domino.
(eglino si disperdono, ma Ren. viene inseguito da Oscar in maschera)
OSC. Più non ti lascio, o maschera; mal ti nascondi
REN. Eh via. *(cansandolo)*
OSC. Tu se' Renato. *(con vivacità)*
REN. E Oscarre tu se'. *(spiccandogli la ma-*
OSC. Qual villania! *schera)*
REN. Ma bravo, e ti par dunque convenienza questa,
Che mentre il Conte dorme, tu scivoli alla festa?
OSC. Il Conte e qui...
REN. *(trasalendo)* Che!... dove?
OSC. *(voltandoli le spalle)* Cercatelo da voi.
REN. *(con accento amichevole)*
Orsù — Che dirmi almeno, del suo costume puoi?
OSC. Saper vorreste *(scherzando)*
Di che si veste,
Quando l'e cosa
Ch' ei vuol nascosa.
Oscar lo sa,
Ma nol dirà,
Tra là, là là
Là là, là là.
Pieno d' amore
Mi balza il core,
Ma pur discreto

Serba il secreto.
Nol rapirà
Grado o beltà,
Tra là, là là
Là là. là là.

(gruppi di maschere e coppie danzanti attraversano il dinanzi della scena e separano Oscar da Renato)

REN. *(raggiungendolo di nuovo)*
Via, che tu sai distinguere gli amici suoi.
OSC. V' alletta
Interrogarlo, e forse celiar con esso un po'?
REN. Appunto.
OSC. E compromettter dipoi chi ve l'ha detto?
REN. M' offendi. È confidenza che quanto importi so.
OSC. Vi preme assai...
REN. Degg' io di gravi cose ad esso,
Pria che la notte inoltri, qui favellar. Su te
Farò cader la colpa, se non mi fia concesso.
OSC. Dunque...
REN. Fai grazia a lui, se parli, e non a me.
(più dappresso e rapidamente)
OSC. Veste una cappa nera, con roseo nastro al petto.
REN. Una parola ancora. *(e fa per andarsene)*
OSC. *(dileguando tra la folla)* Più che abbastanza ho detto.
(danzatori e danzatrice s' intrecciano al proscenio; Renato scorge lontano taluno de' suoi e scompare di là. Poco dopo, al volgere delle coppie nel fondo, Riccardo in dominò nero col nastro di rosa, si affaccia pensieroso, e dietro a lui Amelia in dominò bianco)
AME. Ah perchè qui! fuggite....
RIC. Sei quella dallo scritto?
AME. La morte qui v' accerchia....
RIC. Non penetra nel mio
Petto il terror.
AME. Fuggite, fuggite, o che trafitto
Cadrete qui!
RIC. Rivelami il nome tuo.
AME. Gran Dio!
Nol posso.

RIC. E perchè piangi... mi supplichi atterrita?
Onde cotanta senti pietà della mia vita?

AME. *(tra singulti che svelano la sua voce naturale)*
Tutto, per essa, il mio sangue... tutto darei!

RIC. Ah invan ti celi, Amelia: quell'angelo tu sei!

AME. T'amo, sì t'amo, e in lacrime
A' piedi tuoi m'atterro,
Ove t'anela incognito
Della vendetta il ferro.
Cadavere domani
Sarai se qui rimani:
Salvati, va mi lascia,
Fuggi dall'odio lor.

RIC. Sin che tu m'ami, Amelia,
Non curo il fato mio,
Non ho che te nell'anima,
E l'universo oblìo.
Nè so temer la morte,
Perchè di lei più forte
È l'aura che m'inebria
Del tuo celeste amor.

AME. Dunque vedermi vuoi
D'affanno morta e di vergogna?

RIC. Salva
Ti vo' — domani e con Renato andrai....

AME. Dove?

RIC. Al natìo tuo cielo.

AME. In Inghilterra!

RIC. Mi schianta il cor... ma partirai... — ma addio.

AME. Riccardo!

RIC. *(si stacca, ma dopo pochi passi tornando a lei e con tutta l'anima)*
Amelia: anche una volta addio,
L'ultima volta!...

REN. *(lanciatosi inosservato tra loro, lo trafigge di pugnale)*
E tu ricevi il mio!

RIC. Ahime!

AME. *(d'un grido)* Soccorso!

OSC. *(accorrendo a lui)* Oh ciel!

TUTTI. *(affollandosi intorno)* Ei trucidato!

ALCUNI Da chi?
ALTRI. Dov' è l' infame?
(veggonsi apparire nel fondo Samuel e Tom
OSC. *(accennando a Renato)* Eccolo....
(mentrè lo circondano e gli strappano la maschera)
TUTTI Renato!
— Morte... abominio
Sul traditor!
RIC. No, no... lasciatelo.
Tu m' odi ancor *(a Renato)*
(e tratto il dispaccio, e fatto cenno a lui di accostarsi)
Ella è pura, in braccio a morte,
Te lo giuro, il ciel m' ascolta:
Io che amai la tua consorte
Rispettato ho il suo candor. *(gli da il foglio)*
A novello incarco asceso
Tu con lei partir dovevi....
Io l' amai, ma volli illeso
Il tuo nome ed il suo cor!
REN. Ciel, che feci! e che m' aspetta
Esecrato sulla terra!...
Di qual sangue e qual vendetta
M' assetò l' infausto error!
AME. O rimorsi dell' amore
Che divorano il mio core,
Fra un colpevole chè sanguina
E la vittima che muor!
OSC. O dolor senza misura!
O terribile sventura!
La sua fronte è tutta rorida
Già dell' ultimo sudor!
RIC. Grazia a ognun: signor qui sono:
Tutti assolve il mio perdono.
(Sam, e Tom occupano sempre il fondo della scena)
CORO Cor sì grande e generoso
Tu ci serba, o Dio pietoso:
Raggio in tèrra a noi miserrimi
È del tuo celeste amor!
RIC. Addio per sempre, o figli miei.... per sempre

Addio.... diletta America.... (*cade e spira*)

AME. Esso muore!

OSC. Qual'anima passò!

TUTTI Notte d'orrore!

FINE.